

Roma, 23/6/2019

“L'AMORE NON MANCA DI RISPETTO”

(1 Corinzi 13, 5)

CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi l'amore, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi l'amore, non sarei nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi l'amore, niente mi gioverebbe.



L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine".

Inno all'amore (San Paolo)

Consideriamo, oggi, questo attributo dell'Amore:

“L'AMORE NON MANCA DI RISPETTO”

Se riuscissimo a mettere in pratica le “15 perle dell'Amore, saremmo grandi carismatici. *“Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.”* **1 Corinzi 12, 31**. La via migliore è quella dell'Amore. Una volta che abbiamo imparato i “15 attributi”, poi cerchiamo di viverli; una volta che cominciamo a viverli, cominciano a manifestarsi i carismi.

Il carisma, che tutti dobbiamo chiedere, è quello dell'intercessione. Noi siamo un gruppo di preghiera, un gruppo di persone, che si rivolgono a Dio, per i fratelli e le sorelle, che il Signore ci manda.

Più viviamo l'Amore, più riusciremo a liberarci.

Ad un certo punto, bisogna scegliere: o stare nella legge o nella fede del Signore Gesù. È la fede che ci salva, è la fede di cui abbiamo bisogno. Nella misura in cui si crede, tutto avviene.

Così è anche credere nell'Amore. Noi veniamo feriti, abbiamo fallimenti..., ma dobbiamo avere la capacità di riuscire ad andare oltre, credere nell'Amore.

Nell'attributo "L'Amore non manca di rispetto" si parte dal padre. Dal padre terreno si passa al Padre del cielo.

Prima di tutto, bisogna rispettare il mistero dell'altro. Ogni persona è diversa da noi. Noi incontriamo persone diverse per carattere, per inclinazione politica, religiosa, sessuale... Ad un certo momento della nostra vita, abbiamo incontrato queste persone, perché erano al nostro stesso livello. I livelli sono sette, come i sette cieli. Noi cerchiamo di mantenerci nello stesso livello spirituale.

La comunità di Gesù era piuttosto strana dal punto di vista politico: Matteo collaborava con il Governo romano, mentre Simone lo Zelota era contro questo Governo. I due, però, si sono incontrati in un determinato momento della loro vita, in un determinato piano spirituale.

Se siamo nello stesso livello spirituale, occorre accogliere l'altro dove è.

Amos 5, 4: *"Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele: Cercate me e vivrete!"*

Il Signore non è tanto da cercare, ma da accogliere. Ogni fratello, che passa nella nostra vita, va accolto così come è e rispettato.

Gesù ha parlato della Parabola del tesoro nascosto nel campo: *"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo."* **Matteo 13, 44.** L'uomo non compra il tesoro, ma il campo. Nel campo ci sono rovi, spine, sassi... L'altro non è perfetto. Il tesoro è l'Amore.

Qualsiasi realtà non è mai pura. In ogni realtà c'è qualche cosa che non va.

"L'Amore non manca di rispetto" significa accogliere l'altro così come è, anche nei suoi difetti.

Oggi, avete venduto il vostro tempo, per acquistare questa giornata.

Tutti abbiamo un po' di delusione: abbiamo invitato un amico, un conoscente, un familiare e non sono venuti.

Il filo conduttore della Parabola è la gioia. Se manca la gioia, manca tutto, perché la vita diventa "un doverismo". Il Signore non vuole determinate cose: ce le imponiamo noi e ce le impongono gli altri. La gioia è la garanzia di aver incontrato il Signore.

Tutti avete affrontato disagi, per essere qui e siete qui con gioia, perché nessuno vi ha costretti.

Il non mancare di rispetto fa riferimento ai "rapporti primari" con i genitori.

Se non guariamo i “*rapporti primari*”, trasferiamo su altri queste situazioni irrisolte. La colpa non è degli altri, ma delle nostre ferite non guarite, provocate dal rapporto con i genitori.

Da queste circostanze non risolte, può derivare **il complesso di Narciso**.

Narciso è il bambino, che ha piegato l'ordine familiare alle sue esigenze narcisistiche: è il dramma del figlio unico.

Ricordiamo la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

La prima relazione, che dobbiamo avere, è con il padre. Noi siamo tutti fratelli, non ci sono figli unici.

Narciso si aspetta che il padre muoia.

I genitori vogliono proteggere i figli, vogliono risparmiarli il dolore della crescita, benché la sofferenza della crescita sia necessaria.

Se vediamo una farfalla, che fatica ad uscire dal bozzolo, siamo tentati di tagliare il bozzolo, per aiutarla ad uscire. Se tagliamo il bozzolo, però, impediamo alla farfalla di indurire le ali e volare. È proprio nello sforzo di rompere il bozzolo che la farfalla spiega le ali e vola.

Molti figli non riescono a volare, perché sono state evitate loro sofferenze, conflitti, dolori... I genitori, spesso, si sono comportati così con noi, che non siamo riusciti a volare. Dobbiamo perdonare i nostri genitori, per averci voluto troppo bene (un amore malato).

Consideriamo anche **il complesso di Edipo**. Edipo uccide il padre, poi sposa la madre Giocasta, inconsapevolmente. Quando la verità emerge, Giocasta si impicca ed Edipo si acceca.

Anche noi dovremmo saper uccidere nella vita i nostri genitori.

Da bambini si vede il papà, come un eroe, da adolescenti si entra in conflitto con lui; i ragazzi vogliono uccidere il padre e si innamorano della madre.

Bisogna uccidere e lasciarci uccidere, altrimenti non riusciremo a vedere la realtà.

Valutiamo ora **il complesso di Telemaco**. Spesso i genitori separati parlano male del coniuge ai figli. Penelope non ha mai parlato male di Ulisse. Telemaco incontra il padre Ulisse, travestito da mendicante, dal porcaio Eumeo.

Ad un certo punto, il figlio deve diventare padre di suo padre. IL figlio incontra il padre, come un barbone, con i suoi limiti, i suoi difetti, le sue povertà e lo deve amare così come è.

Dopo aver superato i vari complessi e dopo aver realizzato la guarigione dell'immagine del padre, incontriamo Gesù.

Uno dei temi portanti di Gesù riguarda il Padre. Gesù ha avuto una relazione speciale con il Padre. Ci sono passi molto significativi.

Luca 3, 23: “*Gesù era figlio, come si credeva, di Giuseppe.*”

Noi siamo figli, come si crede, di nostro padre, ma quello vero è il Padre del cielo.

Quando riconosceremo che la nostra origine è divina, cambieranno tante cose.

“Voi siete dei!” Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.

Ogni volta che si amministra il Battesimo, il sacerdote dice: *“Questi è il Figlio mio, l’Amato!”*: sono le stesse parole che il Padre ha detto per Gesù.

Noi siamo persone spirituali, che stanno facendo un’esperienza umana.

Nel Quarto Mistero Luminoso, abbiamo considerato le parole di Maria e la risposta di Gesù: *“-Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.- Ed egli rispose: -Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?/ della Parola del Padre mio?”-*

Noi chi cerchiamo?

Nel nostro piccolo, dovremmo occuparci della Parola di Dio.

Non diciamo: -Padre Mio-, ma -Padre Nostro-, che sei nei cieli. **Matteo 23, 9:** *“Io salgo al Padre mio e Padre vostro. “*

Matteo 11, 27: *“Tutto mi è stato dato dal Padre mio.”*

Il Padre Misericordioso dice al figlio maggiore: *“Tutto ciò che è mio è tuo.”*

Luca 15, 31.

Noi possediamo la pienezza, l’abbondanza spirituale e materiale.

Matteo 7, 11: *“Il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo domandano!”* Quando ho fissato bene nel cuore questo versetto, ho imparato a chiedere. La tecnica dei “101 desideri”, da scrivere e pronunciare, non è per il Signore, che sa in anticipo quello di cui abbiamo bisogno, ma serve a noi, per convincerci ad accogliere quello che desideriamo. Noi, da una parte, desideriamo, dall’altra, ci boicottiamo.

Io dico: -Padre, nel Nome di Gesù, io voglio..... Grazie, Gesù!- Questo serve, per togliere tutti i nostri paletti. Dobbiamo credere alla Parola di Dio.

Leggiamo in **Esodo 20, 1:** *“Onora il padre e la madre.”*

Gesù dice: *“Io onoro il Padre mio.”* **Giovanni 8, 49.**

Al di là di dare ai genitori quello che a loro serve, come Gesù, dovremmo amare il Padre Eterno. Gesù ha affermato: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”* **Giovanni 12, 26.** Noi onoriamo il Padre Eterno, quando serviamo gli altri: il servizio è fondamentale e ci deve far entrare in dinamiche di gioia, di felicità.

Matteo 10, 35: *“Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre...”* Dobbiamo separarci dai genitori.

Matteo 8, 21-22: *“E un altro dei discepoli gli disse: -Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre.- Ma Gesù gli rispose: -Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti.”-*

Matteo 10, 37: *“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me.”*

Gesù vuole essere messo al primo posto. La manifestazione dell'Amore è nel servizio.

Matteo 19, 5: “ *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola.*”

Nelle prime pagine della Bibbia si legge che Caino si sposò con sua moglie. In realtà esistevano solo Adamo ed Eva. Abele era stato ucciso da Caino. Con chi si sposa Caino? Caino si è sposato con la sua spiritualità (ysha): è diventato uno.

Questo è il cammino spirituale, che dobbiamo fare: diventare uno. La nostra materialità (ysh) deve unirsi alla nostra spiritualità (ysha), per diventare una cosa sola: è un cammino di tutta la vita.

A volte, pensiamo di esserci riusciti, ma non è così: la vita spirituale è a spirale: c'è uno scendere e un salire. Dobbiamo sposarci con noi stessi. Un volta uno, ecco le Parole di Gesù: “*Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre (razionalità, spiritualità, psiche) riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.*” **Matteo 18, 19-20.**

Matteo 19, 29: “*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*”

Questo significa che dobbiamo lasciare i modelli, dobbiamo essere noi stessi e tagliare il cordone ombelicale. Se riusciamo a lasciare questi modelli, riceveremo il centuplo.

Giovanni 5, 19: “*Gesù riprese a parlare e disse: -In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa.*”-

Noi dovremmo vedere quello che fa il Padre Eterno, mediante la Preghiera del cuore, la lode, la Messa, il Canto in lingue. Dobbiamo ripetere anche noi quello che ha fatto il Signore.

Matteo 16, 17: “*E Gesù: -Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.*”-

Noi dovremmo lasciarci guidare dal Padre, che parla dentro di noi. Dobbiamo restare sempre in comunione con Dio, perché la carne e il sangue non prendano il sopravvento.

Giovanni 10, 30: “*Io e il Padre siamo una cosa sola.*”

Giovanni 14, 9: “*Chi ha visto me ha visto il Padre.*”

Quando riusciamo ad essere una cosa sola con Gesù, siamo in comunione anche con il Padre.

Chi vede noi, vede Dio o qualche altra cosa? Il punto di arrivo è questo: quando le persone ci vedono, dovrebbero vedere Dio e innamorarsi di Lui.

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Questa Parola per me è fondamentale.

L'Amore è concreto, è presenza, è comunione. Chi ama Gesù e la sua Parola deve condividere e servire. Il Padre degli Universi viene ad abitare dentro di noi. Quando Gesù viene ad abitare dentro di noi, diventeremo calamite, perché le persone ci cercheranno.

I Santi si chiudevano nelle grotte e negli eremi, in posti isolati, ma la gente li andava a cercare, perché sentiva che in loro c'era Gesù. AMEN!